

TURNER AD ASCOLI UN TAMIGI FUORI MANO

di Bernardo Nardi



Turner William - Il Tamigi - Civica Pinacoteca di Ascoli - Piceno

La pinacoteca di Ascoli, tra molte opere preziose, ospita capolavori d'arte che sfuggono spesso al grosso pubblico e, purtroppo, anche ai cosiddetti esperti. E' un pò la solita storia della città di provincia, lontana dalle grandi correnti del turismo e della moda, che fatica a crearsi uno "spazio" al di fuori del proprio ambito locale.

L'occasione, ghiotta, per presentare una delle tante cose belle (e rare) di casa nostra la offrono i giornali di questi giorni, che nelle loro cronache culturali riservano molto spazio a quella che è stata definita "l'esposizione più affascinante della stagione".

Si tratta della mostra al Grand Palais di Parigi, conclusasi il 16 gennaio, di una panoramica sufficientemente completa (257 pezzi, tra oli e acquerelli) dell'opera del più celebre pittore inglese, Joseph Mallord William Turner, vissuto tra il 1775 e il 1851. Sotto il patrocinio del presidente francese Mitterand e della regina Elisabetta d'Inghilterra, sono stati trasferiti a Parigi quadri provenienti, per lo più, dalla Tate Gallery o dal British

Museum.

Allo straordinario successo di pubblico dell'esposizione parigina fa riscontro quello della mostra allestita presso il museo Correr di Venezia, aperta fino al 18 marzo, dedicata a "Venezia nell'Ottocento: immagini e mito". Anche qui sono presenti alcune tele significative del grande pittore inglese, quale, ad esempio, "Scene in Venice". Del resto, i viaggi compiuti in Italia hanno avuto una profonda influenza sullo stile di Turner, spingendolo ad approfondire lo studio degli effetti atmosferici e delle luminosità che lo hanno reso celebre. Proprio in Italia egli arricchì infatti la ricerca già intrapresa in Inghilterra di uno spazio pittorico libero dai tradizionali impianti prospettici, in cui le forme e gli oggetti vengono a perdere consistenza smaterializzandosi, mentre la luce e le tonalità di colore assumono a protagonisti.

Un'opera sotto questi aspetti estremamente significativa del maestro inglese è la tela (60 x 52 cm) esposta nella pinacoteca ascolana, raffigurante uno dei soggetti preferiti da Turner, una veduta

del Tamigi.

Anche in questo caso il pittore trae lo spunto dal paesaggio inglese per una riflessione artistica e umana. La veduta del Tamigi è il pretesto per una ricerca, cromatica e psicologica, di una natura, immanente e trascendente al tempo stesso, nascosta alla superficialità dello sguardo, da cercare attraverso una affettiva, emotiva ricerca dei sensi, visivi (ma non esclusivamente) in primo luogo.

In definitiva, è la luce la protagonista di una scena che altrimenti sarebbe stata anonima e immota.

Peccato solo che la nostra preziosa pinacoteca sia perennemente in restauro e oggetto di insufficiente attenzione da parte di chi potrebbe renderla efficiente e funzionale (anche come spazio espositivo) anziché lasciarla andare incontro ad un pericoloso degrado.

In fondo, l'arte non è riservata solo a Parigi, Londra o Venezia, ma è un bene universale da coltivare e diffondere, a partire dai banchi di scuola delle elementari, se non prima.